

# LINEE GUIDA PER UNA CULTURA OPEN DEL PATRIMONIO DIGITALE ITALIANO

Valeria Minisini, Irene Muci

Sapienza Università di Roma, CNR-Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale

valeria.minisini@uniroma1.it, irene.muci@uniroma1.it

## INTRODUZIONE

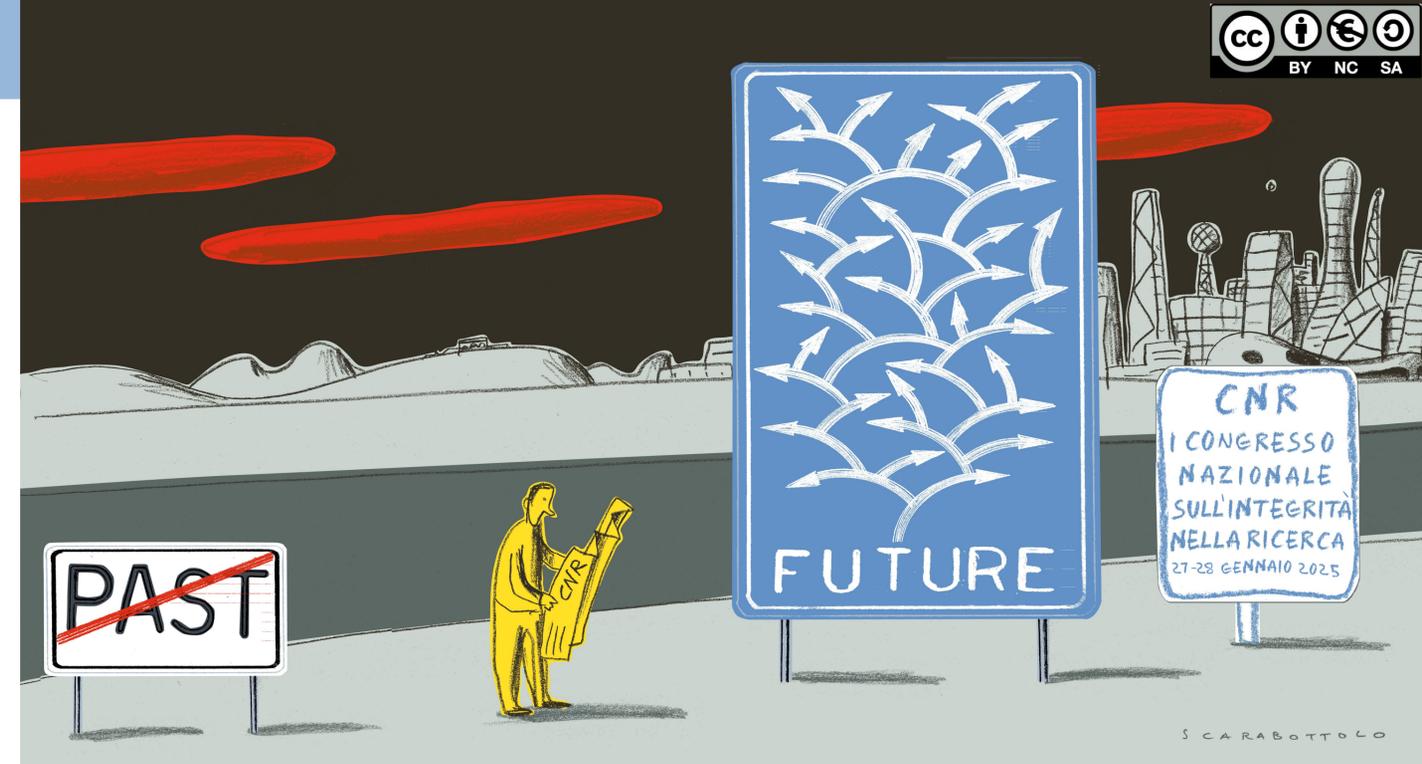
Nel medesimo anno della *Dichiarazione di Messina*, in Italia entra in vigore il Codice dei Beni culturali e del paesaggio (D. Lgs. 42/2004) improntato su una visione tradizionale dei beni definiti all'art. 2, co. 2, "testimonianze aventi valore di civiltà". Principale fonte normativa per il settore, nonostante i diversi aggiornamenti nelle sue pagine non hanno ancora trovato spazio la digitalizzazione e la gestione dei dati relativi al patrimonio culturale. Per decenni, questa considerevole quantità di materiale ha risentito della trascuratezza di policy non aggiornate e management inadeguati alla sua valorizzazione attraverso l'uso e la condivisione a discapito della cross-disciplinary research oggi affermata. Affinché il processo di transizione digitale si compia con risultati duraturi, è stata avviata una capillare opera di sensibilizzazione agli imperativi del movimento Open Science verso tutti i professionisti coinvolti, chiamati a essere protagonisti e forza motrice del cambiamento, attraverso l'adozione di linee guida e strategie condivise a livello nazionale.

## IL FRAMEWORK DI RIFERIMENTO

La Convenzione di Faro del 2005, oltre a introdurre una concezione più ampia di patrimonio, dedica l'art. 14 al rapporto "Cultural heritage and the information society" individuando nelle nuove tecnologie non solo uno strumento per migliorare l'accesso ai beni ma già delineando alcuni temi fondamentali come l'adozione di standard per favorire l'interoperabilità e la creazione di contenuti di qualità per condividere conoscenze e competenze. La sua ratifica da parte dal nostro paese avviene solamente con la L. 133/2020, rispondendo alle spinte di un settore che domandava un aggiornamento con le tendenze internazionali in parte espresse nel 2017 dal *Santa Barbara Statement on Collections as Data* dell'Institute of Museum and Library Services e dalle UNESCO *Recommendation on Open*

*Educational Resources* (OER) del 2019 poi seguite dalle *Recommendation on Open Science*. Entrambe si richiamano all'art. 19 della *Universal Declaration of Human Rights* secondo la quale le persone hanno "the right to seek, receive and impart information and ideas through any media and regardless of frontiers". Il decisivo impulso è però giunto attraverso la Direttiva UE 2019/1024 parte della più generale strategia europea per i dati il cui scopo è, tra gli altri, la creazione di uno spazio comune per la promozione dei valori dell'Unione nel mondo digitale. Questa è stata recepita nelle *Linee Guida recanti regole tecniche per l'apertura dei dati e il riutilizzo dell'informazione del settore pubblico* dell'AgID che, in base al punto 1.1, si applicano anche a dati e documenti propri di "biblioteche, comprese le

biblioteche universitarie, i musei e gli archivi". Per tali istituzioni, altro testo a cui rifarsi è il *Piano nazionale di digitalizzazione del patrimonio culturale* (PND) dell'Istituto centrale per la digitalizzazione del patrimonio culturale, punto di riferimento per i cantieri pubblici finanziati nell'ambito dell'investimento M1C3 1.1 "Strategie e piattaforme digitali per il patrimonio culturale" del PNRR. A esso si aggiunge, inoltre, il *Piano Nazionale per la Scienza Aperta* (PNSA), adottato con il D.M. 268/2022 e parte del *Programma nazionale per la ricerca* (PNR), che ha come scopo dichiarato guidare la "transizione verso un sistema aperto, trasparente, equo, inclusivo, in cui la comunità scientifica si riappropri della comunicazione dei risultati della ricerca, con benefici per l'intera società."



## LA TRASFORMAZIONE IN ATTO

In Italia, i principali attori coinvolti nel processo di digitalizzazione del patrimonio sono il MiC, gli istituti culturali, gli enti di ricerca pubblici e le aziende private. A questi si aggiungono le università che, con percorsi di studio dedicati come il *Dottorato nazionale in Heritage Science*, stanno formando i ricercatori di domani incentivati, sin dall'inizio del loro percorso, a pubblicare in Open Access e rispettare le direttive adottate nei propri codici etici dagli atenei. Per aggiornare gli esperti del settore, inoltre, è stato promosso dal MiC *DicoLab*, un sistema formativo gratuito articolato in eventi dal vivo, webinar e percorsi e-learning

liberamente fruibili in rete. Anche il CNR-ISPC è da anni impegnato a promuovere l'Open Science e un approccio ai beni culturali basato sui principi FAIR. Oltre ad avere adottato nel 2021 una *Policy Archeologia e Calcolatori* che, insieme a *Digitalia* dell'ICCU, è tra le principali riviste OA italiane. Attualmente, è anche in prima linea con il progetto *H2IOSC Humanities and Cultural Heritage Open Science Cloud* il cui scopo è la creazione di un cluster federato e inclusivo di infrastrutture di ricerca per la condivisione di dati, strumenti e conoscenze. La Digital Library del MiC sta invece

sviluppando *I.PaC Infrastruttura e servizi digitali per il Patrimonio Culturale* per la raccolta, gestione e elaborazione dei dati provenienti dai cantieri di digitalizzazione attivi con lo scopo finale di creare un ecosistema digitale del patrimonio culturale italiano. Quanto acquisito dalle precedenti campagne di tutela e censimento è visibile attraverso il Catalogo generale dei beni culturali dell'ICCD, dove sono confluite le schede del SIGECweb, e sul portale Europeana che dal 2008 raccoglie materiale da tutti i paesi parte dell'Unione dando a esso visibilità a vantaggio di professionisti quanto di semplici appassionati.

## CONCLUSIONE

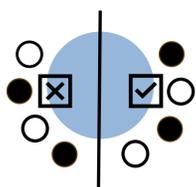
Spinta dagli investimenti PNRR, la trasformazione digitale ha investito il settore culturale accelerando un processo di apertura in cui l'Italia era indietro rispetto il contesto internazionale. La necessità di ottenere in breve risultati, i molti cantieri avviati e l'aggiornamento ancora in corso del personale possono mettere a rischio il necessario controllo sulla qualità dei dati raccolti e diffusi. Questo,

insieme ai crescenti interessi economici, rende l'appello alla trasparenza nei processi quanto all'etica delle istituzioni e dei singoli più urgente e necessario che mai per la natura intrinseca e sensibile posseduta dai beni culturali. Il rispetto dell'originale e dei valori del suo contesto di provenienza è essenziale anche nel processo di trasposizione digitale affinché il patrimonio approdi nel

futuro rimanendo testimonianza e eredità del passato. Il primo passo perché ciò avvenga è proprio l'impegno nella disseminazione della conoscenza per costruire ponti che favoriscano il dialogo per un continuo confronto produttivo e polifonico, libero dalle tradizionali divisioni accademiche o limitato da particolarismi nazionali.

## LA DIGITALIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE

SELEZIONA



PROGETTA



ACQUISISCI



GESTISCI



CONDIVIDI



VALORIZZA

